

## La cascina Todeschina

Dopo la morte del Duca FILIPPO MARIA VISCONTI, avvenuta il 14 Agosto 1447, senza eredi, in buona parte delle città del Ducato i cittadini tentavano di recuperare quella libertà e democrazia che una persona autoritaria come il Visconti non concedeva. Dopo la Repubblica Ambrosiana di Milano, anche a Pavia sorse la Repubblica di S. Siro che per la verità durò solamente 27 giorni. Diversi erano i pretendenti al Ducato, ma a Pavia, erano giornate di continue trattative tra quelli che valevano ritornare ad una autorità comunale e chi invece si prodigava per portare a Pavia il Conte Francesco Sforza.

Infatti nella Sala delle Armi – del Castello Visconteo di Pavia – dove Agnese Del Maino, amante del Duca, dal quale aveva avuto la figlia Bianca Maria, riconosciuta dal Duca, e data in sposa appunto al Conte Francesco Sforza, aveva raccolto un gruppo di fidati dove, fra loro, si notava la presenza del nobile GIOVANNI TODESCHINI feudatario di vaste zone tra Inverno, Miradolo e Santa Cristina. In questa vicenda il TODESCHINI ebbe un ruolo non indifferente in quanto – sempre nella Sala delle Armi del citato castello Agnese dette cinque messaggi diretti allo Sforza – accampato nella Rocca di S. Colombano – come parente e come amico; perché venga a liberare la città di Pavia che si stava organizzando appunto come Repubblica di S. Siro, assicurandolo che dal Castello non verrebbe opposta alcuna resistenza. Data l'incerta situazione e la presenza di numerose squa-

dre armate al servizio della Repubblica che pattugliavano le strade tutt'intorno alla città e nel perimetro di diverse miglia, creando una fitta rete di allarme e di difesa, ritiene, utile stilare ben cinque Messaggi da far pervenire al Conte Sforza, sperando che almeno uno di essi abbia a raggiungere l'obiettivo. Da parte sua il TODESCHINI – presente alla riunione – illustra un piano più ardito, ovvero: quattro dei messaggi viaggino per via di terra, uno per via d'acqua discendendo il Ticino fino al Po per poi dirigersi ove si trova lo Sforza che, a quanto si sa, si sposta di continuo. Il piano viene ritenuto dai presenti geniale! Viene accolto anche perché il TODESCHINI garantisce la partecipazione di un suo villico, molto pratico delle acque e dei posti, che avrebbe fatto da guida e che, al momento, era con lui a Pavia. Per questa missione viene incaricato Jacopo da Crema, che scende con il villico fino alla Darsena e si mette su una barca come se fossero dei pescatori. Da lontano il TODESCHINI segue la manovra del "navetto" vedendolo allontanarsi senza difficoltà e lo accompagna con i suoi auguri. Il "navetto" verrà intercettato dai pavesi ed il messaggio non andrà a buon fine. Per inciso è bene ricordare che esiste ancora oggi una Cascina nei pressi di Monteleone chiamata TODESCHINA. In quel momento questa cascina era particolarmente interessante perché vicina alla zona nella quale si stava spostando la guerra e l'avanzata dei Veneziani che anche loro tentavano di occupare il Ducato.

Carlo Grugni